

## BOLLETTINO ORTICOLTURA BIOLOGICA N.13\_18 09 NOVEMBRE 2018

Riportiamo di seguito alcuni degli aspetti salienti rilevati durante le visite di monitoraggio, effettuate a fine ottobre presso le aziende: La Contee di Del Giudice Severino e Tiziana di Vissandone (UD), Pitton Andrea di Rivarotta di Rivignano Teor (UD), Orto Felice di Romanelli Luciano di Udine (UD).

### SITUAZIONE DELLE ORTICOLE IN CAMPO

Le piogge di fine ottobre hanno posto fine allo stato di siccità che ha caratterizzato l'estate e l'inizio dell'autunno del 2018. I sintomi da stress idrico sono presenti sia nell'alta pianura, in terreni ricchi di scheletro, che nella bassa e media pianura su tessiture di medio impasto. Dove non si è prestata particolare attenzione all'irrigazione si osservano crescite irregolari delle piante, accompagnate da stati di appassimento delle foglie basali. Sono state maggiormente colpite le colture in cui si è usata la pacciamatura in Mater-Bi o in polietilene senza predisporre la manichetta per l'irrigazione goccia a goccia; il solo utilizzo dell'irrigazione a pioggia non è risultato sufficiente.

Un altro fattore climatico che ha condizionato lo sviluppo delle orticole è stata la presenza di temperature sopra la norma stagionale per tutta l'estate e l'inizio dell'autunno. Tra i radicchi si sono verificati casi di salita a seme prima dell'ingrossamento del cespo. Nel caso delle tipologie di Chioggia e Castelfranco lo sviluppo troppo lussureggiante ha portato alla formazione di cespi anomali, allungati verso l'alto. I radicchi di Chioggia precoce e medio precoce presentano una colorazione rosa pallido con sfumature verdastre, lamina fogliare caratterizzata da un elevato spessore e nervature molto estese e fibrose. Questi caratteri, che ben si prestano alla meccanizzazione della raccolta, rendono al contrario la "rosa" di Chioggia immangiabile. Le stesse caratteristiche fogliari si presentano sul Castelfranco che, oltre a sviluppare dei cespi enormi soprattutto sulle cultivar tardive, manca completamente di screziature rosa che, all'abbassarsi delle temperature, dovrebbero diventare di un rosso vivo.

Alcune delle condizioni climatiche citate in precedenza sono sicuramente responsabili di queste anomalie; dobbiamo però considerare anche che le varietà proposte dalle ditte sementiere rispondono sempre più ad esigenze rivolte alla meccanizzazione della raccolta e alla quantità prodotta, spesso a scapito di aspetti che riguardano il gusto del prodotto. Tali note derivano da osservazioni effettuate in aziende che usano sia le varietà commerciali che le selezioni autoprodotte, derivanti da popolazioni donate direttamente da orticoltori-selezionatori.



*Piante di radicchio di Castelfranco tardivo (foto A. Giubilato).*

### TRAPIANTI SU PACCIAMATURA

In alcune aziende, nei trapianti su pacciamatura (quella solitamente in uso, in Mater-Bi o polietilene di colore nero) effettuati a metà-fine luglio con temperature molto elevate, si sono verificate delle estese morie dovute allo stress termico subito dalle piantine. In altre invece, anche su suoli ricchi di sassi (che tendono a scaldarsi più facilmente) i trapianti di cavoli, radicchi, finocchi e lattughe sono andati a buon fine. In queste ultime si è utilizzato del materiale pacciamante (Mater-Bi o polietilene) di colore bianco, in modo da contenere il surriscaldamento del telo, causa delle prime scottature alle foglie delle piantine appena trapiantate. Di fondamentale importanza risulta anche praticare delle irrigazioni con l'uso della

manichetta, alcuni giorni prima del trapianto. Il terreno che andrà ad ospitare le delicate radici delle colture da trapiantare, deve essere fresco-umido, ma non bagnato. Questo stato di umidità del suolo serve a mitigare lo shock termico derivante dalle alte temperature giornaliere che, assieme ad un terreno secco o peggio ancora polveroso, sono le cause che portano alla lessatura e scottatura degli apparati radicali delle giovani piantine. Ovviamente, effettuato il trapianto, si deve intervenire al più presto con una irrigazione via manichetta.

Queste attenzioni sono ancora più necessarie nel caso dei nuovi impianti di fragole: sia le piante radicate che quelle frigo-conservate sono molto sensibili allo stress termico al momento del trapianto; in molte aziende si sono verificati danni che hanno provocato la moria di più del 50% delle piantine.

### CAVOLI

Attualmente si possono osservare alcune presenze di rapaiola, dovute al protrarsi di temperature elevate che favoriscono lo sviluppo di nuove generazioni di questo lepidottero. Si può intervenire con un trattamento a base di *Bacillus thuringiensis*, avendo cura di bagnare accuratamente la vegetazione.

### ASPARAGI

Gli apparati vegetativi si stanno gradualmente essiccando; grazie all'impianto di varietà resistenti alla ruggine non è stato eseguito alcun trattamento fitosanitario.

La presenza di cimici provoca gravi problemi alla coltura; i danni sono determinati dall'attività di suzione dell'insetto che si concentra a circa metà della lunghezza dei rametti (cladodi), che si presentano verdi nella parte basale e secchi nella zona apicale.

Nei terreni dove verranno realizzati i nuovi impianti, previsti per la primavera del 2019, si sta effettuando una trinciatura del sovescio di sorgo sudanese. A seguire verranno effettuate una discatura (utilizzando un erpice a dischi) e un'aratura superficiale, in maniera tale da incorporare nel terreno il residuo colturale ed avere una completa degradazione della massa vegetale almeno un mese prima del trapianto.



*Trinciatura del sorgo sudanese su terreni destinati ad asparago per la primavera 2019 (foto A. Giubilato).*

### CONTROLLO DELLE MALERBE

Le aziende orticole visitate adottano diversi sistemi di lotta contro le malerbe. Negli ultimi anni è aumentato, anche per le colture estive-autunnali a raccolta invernale, l'uso della pacciamatura in Mater-Bi o polietilene, pratica un tempo destinata alle sole colture primaverili. Se questa tecnica controlla perfettamente le malerbe all'interno dell'aiuola, resta un'area di difficile intervento ai bordi, nel confine tra telo e suolo. L'utilizzo di mezzi troppo "aggressivi" in queste zone può portare alla rottura della pacciamatura, compromettendone l'efficacia.

In un'azienda gli spazi tra le pacciamature sono stati coperti con della paglia, distribuita al momento della stesura dei teli. In questo modo, tra il trapianto e la raccolta, non è stato necessario nessun intervento manuale o meccanico di controllo delle infestanti. Il metodo risulta molto efficace ma richiede un'attenta valutazione dei costi.



*Copertura tra i teli con paglia e senza paglia (foto A. Giubilato).*

### SOVESCI

Terminata la raccolta delle colture estive (patate, zucche, pomodori, fagioli, zucchine, melanzane, peperoni, cetrioli, ecc.), si possono seminare fino a metà-fine novembre (se le condizioni climatiche lo permetteranno) delle specie da sovescio resistenti al freddo invernale. Varie sono le essenze utilizzabili, ma la miglior scelta prevede l'impiego di miscugli di graminacee e leguminose, utilizzando anche sementi autoprodotte.

In alcune aziende monitorate, prima delle piogge di fine ottobre sono stati seminati i sovesci in miscuglio, utilizzando mediamente 150 kg/ha di cereale (ad es. segale, avena, orzo) e 30-50 kg/ha di leguminosa (ad es. veccia).

Queste colture grazie alla loro azione di copertura riducono l'erosione del suolo nel periodo autunno invernale, migliorando nel contempo il contenuto di sostanza organica del terreno.



*Sovescio con cereali e leguminose (foto A. Giubilato).*